

Ricerche Speleologiche

Periodico di informazione scientifica del C.A.R.S.
Centro Altamurano Ricerche Speleologiche

I N D I C E

Ricerche Speleologiche

Semestrale
Anno I° (2005) - n. 1 (Dicembre)

Registrazione:
Tribunale di Bari n° 32
del 10/08/2005

Direttore Responsabile:
William Formicola

Redazione:
Erwan Gueguen
Filippo Cristallo
Nicola Florio
Vito Borneo
Giovanni Ragone
Vincenzo Martimucci
Donatangelo Squicciarini
Giovanni Dinardo
Antonio Denora
Manlio Porcelli

Proprietà:
Centro Altamurano
Ricerche Speleologiche
Via Ronchetti 15
70022 ALTAMURA (Ba)

Periodico di informazione
scientifica del C.A.R.S.
*Centro Altamurano
Ricerche Speleologiche*

Foto di copertina(*):
Il giacimento fossile
dell'Uomo di Altamura
(G. Ragone)
*Archivio fotografico
del C.A.R.S.*

EDITORIALE.....Pag. 2

W. FORMICOLA - G. DINARDO

L'apertura del Centro visite dell'Uomo di Altamura a Lamalunga 3

E. VACCA

*I resti umani di Contrada Lamalunga nel contesto dei ritrovamenti
paleoantropologici pugliesi*»

L. LA BATTAGLIA

Questioni giuridiche intorno all'Uomo di Altamura».

M. PORCELLI

*Le cavette di bauxite di Spinazzola nelle immagini d'archivio:
una scoperta che vive nel ricordo*.....»

V. BORNEO

*La trasformazione tra i sistemi geodetici di riferimento utilizzati
in Italia per Puglia e Basilicata: un metodo speditivo*.....»

W. FORMICOLA

*La scoperta delle Grotte di Castellana nei documenti
dell'Archivio Storico della Provincia di Bari*.....»

CARS NOTIZIE

- *Nel ricordo di Italo Rizzi*»
- *Il Centro in rete*»
- *Nuove scoperte a Minervino*»
- *Scuola di Speleologia*»
- *Pipistrelli sulla Murgia*.....»

RECENSIONI»

(*) Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (Autorizzazione n° 5892 del 11/04/06)

WILLIAM FORMICOLA - GIOVANNI DINARDO

L'APERTURA DEL CENTRO VISITE DELL'UOMO DI ALTAMURA A LAMALUNGA

Quando la notizia del ritrovamento di resti fossili di una forma arcaica di *Homo* avvenuta nell'ottobre del 1993 nella grotta di *Lamalunga* di Altamura venne divulgata, fece velocemente il giro del mondo facendo convergere su Altamura l'attenzione della comunità scientifica internazionale.

Numerose sono state le vicissitudini che hanno caratterizzato tutto quanto è ruotato intorno al reperto, riguardo lo studio, la ricerca, la conservazione e tutela, ed in ultimo la fruizione turistica del sito che, pur fra molte difficoltà, ha visto solo due anni orsono l'apertura al pubblico della stazione di osservazione in remoto allestita presso la Masseria *Ragone* di Lamalunga, primo esempio di "museo dal campo".

Le premesse di notevole importanza del sito per la ricchezza del giacimento, la completezza e l'ottimo stato di conservazione dei reperti, circostanze tutte che conferiscono straordinarietà ed eccezionalità del rinvenimento, costituiscono un aspetto caratterizzante che va tenuto sempre in debita considerazione quando, anche oggi, a distanza di oltre dieci anni dalla scoperta del reperto, si tenta di fare il punto sullo stato dell'arte o ci si accinge a studiare nuove soluzioni.

1. Un po' di storia

L'apertura ufficiale del sito alla pubblica fruizione è avvenuta nel giugno del 2004 ad oltre dieci anni dalla scoperta, ma per capire il perché dei tempi intercorsi e di come si è giunti alle attuali soluzioni, occorre fare una breve disamina dei numerosi accadimenti che hanno riguardato la faccenda - nella sua natura complessa - fino ai nostri giorni.

Come già ricordato, la scoperta della Grotta di *Lamalunga* avvenne ad opera del C.A.R.S. di Altamura che dopo più di un anno di lavoro nel settembre del 1993 riuscì a penetrare nel sistema ipogeo e, solo pochi giorni dopo, in data 8 ottobre comunicava alla Soprintendenza Archeologica della Puglia¹ il ritrovamento di resti umani fossili. Pochi giorni dopo, il Senato Accademico dell'Università degli di Bari emanò un documento ufficiale² con cui, nel salutare "*con grande soddisfa-*

¹ La comunicazione avvenne a mezzo telegramma del 08/10/1993 a firma dell'Ing. Michele Di Fonzo, membro del Consiglio Direttivo del C.A.R.S., con il seguente testo: "*Il Centro Altamurano Ricerche Speleologiche segnala in agro di Altamura proprietà Michele Ragone scoperta di complesso carsico con scheletro forma arcaica di Homo ottimo stato conservazione*".

² Il documento, a firma del Rettore dell'Università, Prof. Aldo Cossu, è datato 27 ottobre 1993.

ne e con grande interesse il ritrovamento”, auspicava una particolare prudenza ed attenzione nell’approccio a qualsivoglia attività sul giacimento, unitamente ad una necessaria sinergia fra le istituzioni interessate. In particolare il Senato Accademico a proposito della ricerca si esprimeva in questi termini: “*Grande impegno è richiesto per la fruizione scientifica di tale reperto secondo le esigenze, le aspettative e i canoni della comunità scientifica internazionale*”, da ottenersi attraverso “*la confluenza di competenze di diversissima natura*”. Il documento, così continuava: “*Tutto ciò potrà essere reso possibile solo da una serena e vigorosa intesa tra i comparti istituzionali referenti (Ministero dei Beni Culturali, Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e Municipalità di Altamura) che renda possibile la piena espressione dei rispettivi specifici ruoli*”.³

Nell’immediato vi furono inoltre, la Società Speleologica Italiana e l’International Union of Speleology che intervennero sulla scoperta con dei propri documenti ufficiali, in particolare sulla tutela e sulla preservazione del sito. L’International Union of Speleology “*considerata l’assoluta eccezionalità della scoperta effettuata dal gruppo C.A.R.S.*” riteneva indispensabile “*apporre vincoli strettissimi a tutta la grotta e non permettere per nessun motivo l’asportazione di grandi parti del deposito osseo conservato al suo interno*” e, continuava, “*L’UIS è disponibile ad appoggiare eventuali richieste all’UNESCO per l’inserimento della grotta in questione nella lista del “WORLD HERITAGE”*”.⁴ La Società Speleologica Italiana,⁵ a proposito dei resti ossei, riteneva che “*per importanti che siano debbano rimanere all’interno della cavità ed eventualmente studiate (le ossa, ndr) con metodi di indagine assolutamente non distruttivi*”, segnalando anch’essa l’opportunità di inserire la grotta fra i beni tutelati dall’UNESCO.

L’importanza del ritrovamento e la straordinarietà del reperto, date le sue caratteristiche morfologiche nonché le particolari condizioni ambientali e di conservazione del giacimento, imposero una particolare prudenza riguardo ogni tipo di intervento sul sito e sul reperto, tanto da portare nel 1995 alla stipula di una convenzione fra l’Università di Bari e ed il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali⁶ al fine di operare azioni sinergiche e condivise circa “*la definizione, la progettazione, la realizzazione e la rendicontazione di ogni e qualsivoglia attività necessaria ed utile alla piena fruizione scientifica e culturale del giacimento di Grotta Le Solagne, contrada Lamalunga, in agro di Altamura*”.⁷ In particolare

³ Cfr., *Ibidem*.

⁴ La nota della International Union of Speleology, a firma del suo Presidente, è del 14/10/1993.

⁵ La nota, a firma del Presidente Prof. Paolo Forti, è del 09/10/1993.

⁶ La convenzione fra Università degli Studi di Bari e Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, fu stipulata in data 2 agosto 1995 in Altamura, e sottoscritta dal Magnifico Rettore dell’Università Prof. Aldo Cossu, ed il Direttore Generale del Ministero, Prof. Mario Serio.

⁷ Cfr., Convenzione *cit.*, Art. 2. I compiti spettanti ai rispettivi soggetti della convenzione erano

secondo la convenzione, all'Università venivano demandati compiti relativi alle attività di studio e di ricerca scientifica, ivi compreso il reperimento di risorse anche attraverso il concorso di altri Enti pubblici e privati per il raggiungimento di tali obiettivi; l'Università provvedeva inoltre a nominare il Coordinatore delle Attività di Ricerca, con funzioni di presidenza del Comitato di Coordinamento Operativo previsto dal successivo Art. 6. Alla Soprintendenza Archeologica della Puglia erano demandati compiti relativi alle attività di scavo in grotta attraverso le funzioni del Responsabile delle Attività in Grotta; la Soprintendenza Archeologica si impegnava inoltre a garantire la disponibilità della sede museale di Altamura con l'allestimento di un centro di documentazione scientifica e video-fotografica riguardante il giacimento.

Allo scadere di questa convenzione ne fu stipulata una successiva che vide l'entrata a pieno titolo anche del Comune di Altamura,⁸ cui furono demandati compiti inerenti le *“attività di valorizzazione turistica e promozione culturale”* con l'impegno da parte sua a realizzare *“tutto quanto necessario per garantire al territorio occasioni di sviluppo economico e civile”*.⁹ Si trattò dunque di una partecipazione a pieno titolo, al pari di Università e Ministero, fra i soggetti ai quali competevano le azioni riguardanti la Grotta di Lamalunga e l'Uomo di Altamura; nella precedente convenzione, infatti, il Comune di Altamura esprimeva un proprio rappresentante in seno al Comitato di Coordinamento Operativo (nei primi tempi venne delegato il C.A.R.S. ad intervenire alle sedute), ma senza diritto di voto. La presenza della Municipalità di Altamura fu fortemente voluta e richiesta, oseremmo dire vigorosamente rivendicata, dalla stessa Amministrazione Comunale, appunto perché venissero garantite *“le forme più complete ed efficaci di partecipazione del territorio a questa sua ricchezza”*.¹⁰ Questo aspetto va tenuto sempre ben presente, anche oggi, ogni qualvolta si affronta il la questione della valorizzazione del sito.

Parallelamente alle azioni di tutela e preservazione del sito vigorosamente intraprese dai soggetti di cui alla convenzione (va tenuto ben presente che, ad oggi, nonostante tutto il reperto è ancora integro ed *in situ*), vi fu una fase proget-

disciplinati agli Artt. 4-5, mentre quelli spettanti al CCO (Comitato di Coordinamento Operativo) ed al CTS (Comitato di Coordinamento Scientifico) venivano disciplinati agli Artt. 6-9.

⁸ La convenzione fra Università degli Studi di Bari, Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali (Soprintendenza Archeologica della Puglia) e Comune di Altamura, fu stipulata in data 10 febbraio 2000 in Bari, e sottoscritta dal Magnifico Rettore dell'Università Prof. Aldo Cossu, ed il Dirigente della Soprintendenza Archeologica della Puglia Dr. Giuseppe Andreassi, e l'Assessore alla Cultura del Comune di Altamura, Dr. Antonello Laterza.

⁹ Cfr. Convenzione *cit.*, Art. 5.

¹⁰ Cfr. Convenzione *cit.*, Premesse. Nelle stesse premesse, si fa esplicito riferimento alla proposta formale avanzata dal Comune di Altamura in data 07/10/1998 (nota prot. 1173/98), dove è testualmente riportato: *“con ciò rafforzando l'interesse più volte manifestato”*.

tuale che portò nel 1996 alla presentazione di un progetto di ricerca prototipale a valere sulla L. 46/82 denominato “Sarastro”,¹¹ di proprietà dell’Università di Bari, e redatto dal Consorzio di Ricerca “Digamma”, cui la Regione Puglia assicurò un cofinanziamento di L. 500.000.000 con Delibera¹² della Giunta Regionale n° 2062 del 20/05/1996. Si tratta, ancor oggi, dell’unico progetto riguardante la Grotta ed il giacimento che sia stato ufficialmente presentato, la cui impostazione di base era quella di evitare quanto più possibile ogni attività che implicasse un contatto fisico sul reperto, mantenendo in questo modo il giacimento del tutto intatto.

Purtroppo, allora, il progetto non ottenne il finanziamento del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica del tempo, per cui si dovettero reperire soluzioni alternative per assicurarne il suo finanziamento.

Fu proprio a seguito del mancato finanziamento ministeriale, che venne a registrarsi un particolare momento sinergico a livello locale che vide tutti le istituzioni interessate (Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Altamura, Università di Bari, Soprintendenza Archeologica) impegnarsi nella ricerca di una soluzione, che in fine portò all’inserimento del Progetto “Sarastro” nella misura 4.2.3. del P.O.P. - Puglia 1996-99. Il progetto che era articolato in due parti, una riguardante le infrastrutturazioni tecnologiche nella grotta e nella Masseria Ragone (il progetto “Sarastro”) che avrebbe realizzato il Consorzio di Ricerca “Digamma”, e l’altra riguardante le opere di superficie (viabilità, infrastrutturazione turistica, ecc.) di competenza diretta del Comune di Altamura, fu poi definitivamente ammesso a finanziamento nel 1998.

Nel settembre del 1997 in occasione della Fiera del Levante a Bari, fu promossa nel padiglione della Provincia di Bari una mostra monografica dedicata all’Uomo di Altamura. Furono organizzati diversi incontri e dibattiti¹³ con la partecipazione di tutte le istituzioni coinvolte; fu possibile vedere anche, in anteprima, una simulazione delle realizzazioni previste dal Progetto “Sarastro” e le opportunità che la soluzione proposta andava ad offrire. In quella occasione fu realizzato il primo CD-Rom dal titolo “*Uomo di Altamura - dal fossile al futuro*”.¹⁴

¹¹ La denominazione “Sarastro” è un acronimo per: “Sistema teleoperato integrato di teleosservazione e telemetria per la fruizione scientifica e culturale dell’Uomo di Altamura”.

¹² La Delibera della G. R. aveva per oggetto: *MUS/DEL96/00010. L.S. n. 46/82. Proposta di contratto di ricerca per “Sistema teleoperato integrato di teleosservazione e telemetria per museologia dal campo e didattica multimediale interattiva”, per la fruizione del giacimento paleoantropologico di Altamura.*

¹³ Furono organizzati diversi incontri e dibattiti: “*Cronaca di una scoperta - Il ritrovamento dell’Uomo di Altamura*”, “*La ricerca scientifica sul reperto di Altamura - Stato dell’arte e ipotesi di lavoro*”, “*Prospettive di intervento sull’uomo di Altamura - Istituzioni a confronto*”.

¹⁴ Il CD-Rom fu edito dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali (Soprintendenza Archeologica della Puglia), Università degli Studi di Bari, Regione Puglia, Comune di Altamura, Provincia di Bari e Comune di Bari (Assessorato alla Cultura per il Mediterraneo).

Amnesso a finanziamento nel 1998 e stipulate le necessarie convenzioni bilaterali¹⁵ e trilaterali¹⁶, ed ottenuti i prescritti pareri (va ricordato che sul sito insistono due vincoli, uno Archeologico ed uno Ambientale e Paesaggistico),¹⁷ il Progetto “Sarastro” vide la consegna del cantiere e l’avvio dei lavori in data 22/07/1999 con data di ultimazione prevista il 21/07/2000, per una durata complessiva dei lavori di 12 mesi. I lavori, che furono condotti per tutto l’arco temporale con l’assistenza speleologica in grotta affidata al C.A.R.S., iniziarono con una fase preliminare di rilevazione topografica del sistema ipogeo (solo del ramo Nord). Il C.A.R.S. realizzò in questa occasione un rilievo topografico con restituzione tridimensionale, il primo nella storia della topografia speleologica.¹⁸ Inoltre, in occasione delle Celebrazioni per il 50° Anniversario della fondazione del *Centro Altamurano Ricerche Speleologiche* che cadeva nell’anno 2000, il C.A.R.S. realizzò le prime cartoline sull’Uomo di Altamura,¹⁹ ed in occasione del 5° Incontro Regionale della Speleologia Pugliese (Altamura 1-3/12/2000) fu effettuato dalle Poste Italiane un Servizio Postale Temporaneo con annullo filatelico speciale sull’Uomo di Altamura.²⁰ Sempre nel corso delle giornate altamurane dedicate al 5° Incontro Regionale della Speleologia Pugliese, direttamente dal sito di Lamalunga dove erano in corso i lavori di realizzazione del progetto “Sarastro”, fu presentato ai partecipanti²¹ una esemplificazione pratica sul funzionamento del sistema di osservazione remota ed il risultato delle prime installazioni; fu così, pertanto possibile sperimentare direttamente il livello di interattività che il sistema di fruizione in sede remota avrebbe offerto.

I lavori all’esterno (sul tracciato che dalla grotta conduce alla Masseria Ragone) ed in grotta procedettero secondo le tappe previste, ma la stipula convenzione fra Comune di Altamura e la proprietà privata per l’utilizzo della Masseria

¹⁵ Si tratta del Disciplinare stipulato tra Regione Puglia ed enti attuatori per l’utilizzo dei fondi P.O.P., in questo caso tra Comune di Altamura e Regione Puglia.

¹⁶ Si tratta di una convenzione stipulata fra Università degli Studi di Bari (soggetto proprietario del progetto), Comune di Altamura (soggetto titolare dell’azione P.O.P.), Consorzio di Ricerca “Digamma” (soggetto attuatore del progetto), per l’utilizzo del progetto, il controllo sulle realizzazioni e la supervisione scientifica.

¹⁷ Il Vincolo Archeologico è stato emanato con Decreto del Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali in data 06/11/1995, mentre il Vincolo Ambientale e Paesaggistico (Dichiarazione di notevole interesse pubblico) è stato emanato con Decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali in data 04/04/1996, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 05/07/1996, e comprendente come ambito, la contrada di “Lamalunga”.

¹⁸ Cfr., V. Martimucci - G. Perrucci, “Grotta di Lamalunga: rilievo topografico e restituzione tridimensionale”, in Atti del Convegno SPELAION 2000 - 5° incontro Regionale della Speleologia Pugliese (Altamura, 1-3/12/2000), Pag. 105-114.

¹⁹ Le cartoline furono realizzate previa autorizzazione nr. 8335 del 14/04/2000, della Soprintendenza Archeologica della Puglia.

²⁰ Cfr., Atti del Convegno SPELAION 2000 *cit.*, Pag. 238-239.

²¹ Cfr. *Ibidem*, Pag. 240.

in cui si sarebbe dovuta allocare la stazione di ricezione ed osservazione destinata alla fruizione turistica (nota oggi come Centro Visite), avvenne solo il 06/07/2000, e l'effettiva consegna della Masseria risistemata per consentire al Consorzio "Digamma" la successiva installazione delle tecnologie, avvenne solo il 17/10/2001, con un ritardo di circa 18 mesi sui tempi originariamente previsti; ciò determinò un'ulteriore posticipo della data di consegna del progetto "Sarastro" che slittò ufficialmente al 19/02/2002.

Nell'imminenza della conclusione dei lavori, la Regione Puglia in occasione dell'esposizione SMAU-Tecnorama svoltasi presso la Fiera del Levante (29/05/2002), scelse il progetto "Sarastro" quale esempio di progetti di innovazione tecnologica finanziati dalla Regione Puglia da illustrare nel padiglione istituzionale della Regione da cui, attraverso un collegamento via etere appositamente predisposto, i visitatori poterono muovere le telecamere nella Grotta di Lamalunga ed osservare il reperto a distanza. Il progetto fu inoltre presentato al Commissario Europeo *Michele Bariner* in occasione della sua visita a Bari il 31/05/2002 presso il Castello Svevo (sede dell'incontro con i Presidenti delle Regioni italiane dell'Obiettivo 1) da cui poté personalmente muovere le telecamere all'interno della grotta e compiere la visita "mediata" dal sistema di osservazione remota del Progetto "Sarastro" che, a poco più di un mese di distanza, sarebbe stato collaudato e consegnato. Fu inoltre realizzato in occasione della venuta del Commissario Europeo *Barnier*, sempre su iniziativa della Regione Puglia, un CD-Rom dal titolo "*L'Uomo di Altamura e il progetto Sarastro*".²²

Il Commissario Europeo *Michele Bariner* ebbe modo di esprimere il proprio entusiasmo per quanto egli stesso poté constatare, con una lettera indirizzata al Prof. *Pesce Delfino*: "*Egregio Professore, La ringrazio sentitamente della Sua disponibilità e della cortesia dimostratami nell'illustrarmi il progetto relativo alla fruizione a distanza dell'uomo arcaico di Altamura. Ho potuto così verificare il proficuo utilizzo dei Fondi Strutturali europei per un'iniziativa di indubbio interesse, che mi auguro possa rappresentare un punto di riferimento per la ricerca scientifica applicata e un'opportunità di impiego di ricercatori di alto livello. Confidando in una prossima occasione di incontro, Le porgo i miei più distinti saluti. Michel Barnier*".²³

2. Le realizzazioni progettuali in grotta ed il "museo da campo"

In estrema sintesi, il progetto "Sarastro" è rappresentato dalla realizzazione del prototipo fisico, operativo, di un'architettura telematica consistente in una serie di

²² Il CD-Rom promosso a cura della Regione Puglia con fondi UE, fu realizzato dal Consorzio di Ricerca "Digamma".

²³ La nota di *Michel Barnier Membre de la Commission européenne*, indirizzata al Prof. *Vittorio Delfino Pesce*, porta la seguente data: Bruxelles, le 11-07-2002 JM/vd/020772.

piattaforme teleoperate con sensoristica multipla integrata, collocate in diversi punti della grotta e nel recesso contenente il reperto paleoantropologico, tutte connesse con una postazione di controllo e osservazione collocata in un ambiente remoto. La postazione installata dinnanzi al giacimento fossile dell'Uomo di Altamura nella parte terminale della grotta, è costituita da una piattaforma di osservazione, monitoraggio e telemetria per il rilevamento dell'informazione primaria per immagini e segnali, fornita in più rispetto alle altre, di telecamere stereoscopiche per la rappresentazione tridimensionale del reperto.²⁴

Particolare accorgimento riguarda l'illuminazione necessaria per le osservazioni che viene fornita da speciali lampade a luce verde, poiché tale segmento spettrale è fortemente sfavorevole per la crescita di organismi unicellulari fotosintetici che si sviluppano facilmente nelle grotte illuminate a luce bianca, deturpandole vistosamente. Sono poi le telecamere collocate sulle piattaforme che provvedono, tramite uno speciale software, a ripristinare correttamente la resa cromatica delle immagini che giungono sui monitors di osservazione.



Fig. 1 - Immagine dell'interno della grotta così come appare con l'illuminazione a luce verde.

²⁴ Le informazioni sono tratte da: *L'Uomo di Altamura e il "Progetto Sarastro"* (V. Pesce Delfino, E. Vacca, T. Lettini, A. De Marzo, A. Todero, W. Formicola), in *Atti e Memorie dell'Accademia Pugliese delle Scienze*, Bari, 2002 (vol. LI), pp. 373-381. Per una più puntuale illustrazione delle realizzazioni effettuate a Lamalunga, cfr. inoltre V. Pesce Delfino, *"Il reperto della Grotta di Lamalunga: soluzioni tecnologiche innovative tra esigenze di tutela e di fruizione"*, in *Atti del Convegno SPELAION 2000 cit.*, pag. 75-90.

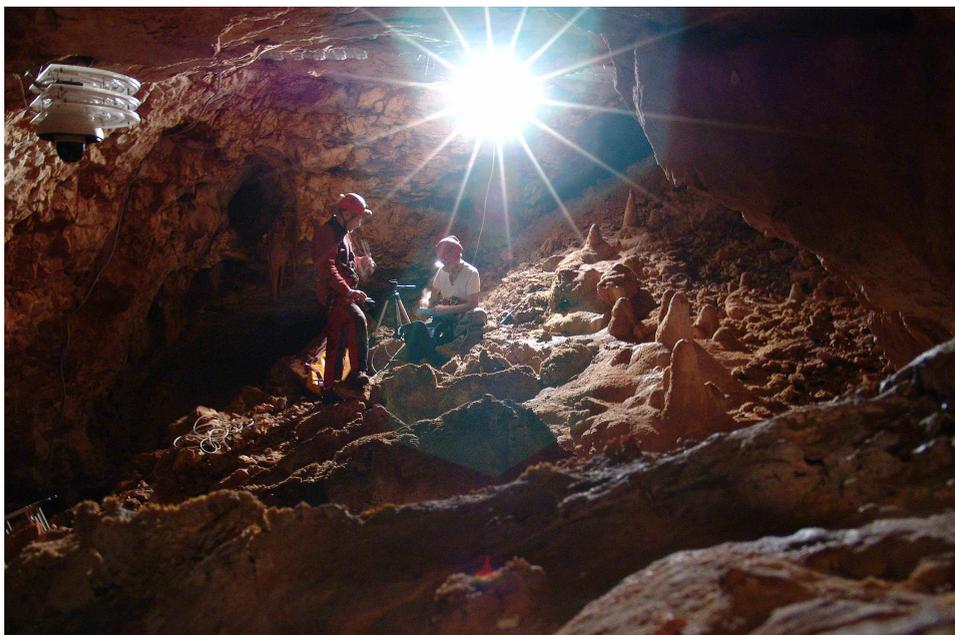


Fig. 2 - Immagine dell'interno della grotta con la normale illuminazione a luce bianca.

Il trasferimento delle informazioni provenienti dall'interno della grotta viene realizzato con soluzioni di rete in fibre ottiche ad ampia larghezza di banda verso la sede remota di utilizzazione, garantendo totale interattività per la teleoperazione della piattaforma.

Le informazioni giungono quindi presso la stazione di lavoro in sede remota fornita di postazioni per osservazione e telecomando in modalità immediata, e di unità digitali per la documentazione e registrazione multimediale; tale configurazione rende possibile ottenere immediatamente sul CD-Rom la registrazione e la documentazione del percorso esplorativo adottato da ciascun visitatore.

Ciò si sostanzia nel modernissimo concetto di "museo dal campo", che consente a chiunque di fruire di reperti o giacimenti difficilmente accessibili, in quanto non è consentito l'accesso per motivi di conservazione, di sicurezza dei reperti ovvero degli stessi visitatori, la cui fruizione è mediata da tecnologie di tipo "remoto" con architetture telematiche più o meno complesse: attraverso un sistema di telecamere comandate a distanza, al visitatore è consentita l'esplorazione dettagliata e personalizzata dei particolari più significativi del sito e del reperto.

Il Progetto "Sarastro" inoltre -non va dimenticato- nasceva come progetto di realizzazione prototipale, con la necessità quindi di essere monitorato e rimodulato secondo le esigenze e le risposte che sarebbero emerse dal suo utilizzo nel tempo.

3. Dalle prime ipotesi di gestione all'apertura del sito

Il collaudo delle realizzazioni del Progetto “Sarastrò” avvenne il 19/07/2002, data a partire dalla quale l'impianto rimase sostanzialmente non utilizzato, fino all'apertura ufficiale del sito avvenuta nel giugno del 2004. Dal momento del collaudo intercorse un lungo periodo durante il quale, prima di giungere alla soluzione gestionale tutt'oggi in atto, furono prospettate diverse ipotesi per l'apertura del sito con vari tentativi di individuazione di un modello ottimale di gestione.

Circa il problema della gestione del sito, in verità le cose si iniziarono a muovere già diverso tempo prima della conclusione del progetto “Sarastrò”. Lo stesso Consorzio “Digamma” che stava realizzando i lavori si preoccupò fin dall'inizio di segnalare all'Amministrazione Comunale di Altamura la necessità che quest'ultima si adoperasse con largo anticipo sulla conclusione dei lavori, alla predisposizione della soluzione gestionale che sarebbe dovuta entrare a regime non appena i lavori fossero stati consegnati. Inoltre, furono portate a conoscenza del Comune di Altamura anche alcune proposte di imprese di rilevanza internazionale quali la *Dan Ionescu Architects & Planners* (DIAP) e la *Wiberly Allison Tong & Goo* (WATG), che si erano mostrate interessate, nell'autunno del 2000, alla valorizzazione turistica del sito e dell'area.

Lo stesso C.A.R.S. di Altamura nel marzo del 2002 vari mesi prima che gli impianti venissero collaudati, manifestò al Comune di Altamura la disponibilità a fornire il proprio contributo in termini di idee, conoscenze e professionalità acquisite, circa eventuali ipotesi di organizzazione e conduzione delle attività di gestione del sito di Lamalunga, dichiarando la propria disponibilità ad un incontro al fine di esaminare congiuntamente eventuali modalità di gestione del sito.²⁵ Nel 2002 vi furono alcuni contatti con l'Assessore alla Cultura del Comune di Altamura in carica in quel periodo, Gianfranco Loiudice, dai quali emerse la possibilità di un coinvolgimento del C.A.R.S. per l'apertura e la futura gestione del centro visite dell'Uomo di Altamura.

Passarono diversi, quando la Giunta Municipale di Altamura, adottò un provvedimento con cui l'organo esecutivo forniva gli indirizzi al Dirigente competente per stipulare un atto convenzionale con il C.A.R.S. per la gestione del sito di Lamalunga.²⁶ Nel corpo dello stesso provvedimento di Giunta l'Amministrazione Comunale dichiarava di voler dar vita per la gestione del patrimonio culturale di Altamura, ad una struttura societaria o una Fondazione costituita o partecipata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

²⁵ La nota del C.A.R.S. datata 06/03/2002 con cui si dichiarava disponibile ad un incontro per esaminare le eventuali ipotesi di gestione, fu inviata per conoscenza anche all'Università di Bari, alla Soprintendenza Archeologica della Puglia ed al Comitato di Coordinamento Operativo di cui alla convenzione citata.

²⁶ L'atto di indirizzo fu adottato con Delibera della Giunta Comunale di Altamura nr. 389 dell'11/09/2002.

La proposta dell'istituzione di una Fondazione fu formalmente avanzata dal Soprintendente Regionale²⁷ nell'estate del 2002, sulla base della recente approvazione di un Decreto Ministeriale²⁸ che autorizzava il Ministero per i Beni e le Attività Culturali a costituire fondazioni aventi personalità giuridica di diritto privato, ovvero a parteciparvi, ai fini della gestione e valorizzazione dei beni culturali e della promozione delle attività culturali. Non va dimenticato, infatti, che nel 1999 ad Altamura vi fu un'ulteriore sensazionale scoperta archeologica, costituita dalla serie di impronte di dinosauri nella cava "Pontrelli". L'istituzione di una Fondazione per operare una gestione complessiva dei beni culturali ricadenti nel territorio di Altamura (e non solo) costituiva e costituisce tutt'oggi una valida soluzione al problema irrisolto ancora oggi di una gestione unitaria di queste straordinarie ricchezze venute alla luce ad Altamura nell'ultimo decennio. Il tentativo di istituzione di una Fondazione ha costituito un percorso parallelo a quello che il Comune portava avanti in quel periodo, mirante ad una apertura immediata del centro visite, pur se fra molte indecisioni e ripensamenti. La proposta di costituzione di una Fondazione ha visto un lavoro svoltosi ad un livello istituzionale più alto con il coinvolgimento della Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, la Soprintendenza Archeologica della Puglia, la Regione Puglia, la Provincia di Bari, il Comune di Altamura, l'Università ed il Politecnico di Bari.²⁹ Furono anche formulate varie bozze di statuto della Fondazione, ma ad oggi non si è ancora giunti ad una definizione concreta dell'obiettivo prefissato della costituzione.

Il provvedimento di Giunta così come venne formulato, intendeva affidare al C.A.R.S. la gestione *in toto* del sito. Ciò però, non era stato richiesto dal C.A.R.S. in quanto non sarebbe stato nelle sue possibilità assumere un onere così impegnativo. Il C.A.R.S. riscontrò il provvedimento comunale puntualizzando di essersi soltanto proposto come soggetto disponibile a fornire la propria collaborazione alla soluzione del problema nell'ambito delle sue specifiche competenze tecniche ed istituzionali, e non già di "gestire" il sito nella globalità degli aspetti che avrebbero caratterizzato questa attività. Il C.A.R.S. riteneva infatti che, per la sua importanza, la gestione del sito di Lamalunga avrebbe necessitato di una soluzione di più ampio respiro, sia dal punto

²⁷ La nota prot. 2424 del 31/07/2002 è a firma del Sovrintendente Regionale, Arch. Ugo Soragni.

²⁸ Si tratta del Decreto Ministeriale 27 novembre 2001, n. 491 "Regolamento recante disposizioni concernenti la costituzione e la partecipazione a fondazioni da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni"

²⁹ Furono istituite anche delle Commissioni di studio un coordinatore referente a capo di ognuna: I Commissione *Finalità scientifiche e culturali della Fondazione* (coordinatore Dr. Giuseppe Andreassi - Soprintendenza Archeologica della Puglia), II Commissione *Sede del Museo* (Arch. Gian Marco Jacobitti - Soprintendenza per Beni Architettonici e del Paesaggio), III Commissione *Soggetti partecipanti alla Fondazione* (coordinatore Rag. Attilio Mignone - Comune di Altamura), IV Commissione *Programma finanziario* (Prof.ssa Concetta Giasi - Politecnico di Bari).

di vista degli investimenti che si rendeva necessario effettuare (in termini di risorse, di progettualità ricettive e di valorizzazione complessiva ed integrata del territorio), e sia per quanto riguardava la compagine istituzionale che si sarebbe dovuta inevitabilmente coinvolgere, a raggio quanto mai ampio, per affrontare e risolvere nel migliore dei modi una questione particolarmente complessa quale appunto quella della gestione del sito di Lamalunga. Il C.A.R.S. esprimeva comunque pieno favore nei confronti dell'ipotesi di costituzione di una Fondazione (strumento che ancora oggi ritiene rappresenti una validissima soluzione, se non l'unica possibile), e riteneva inoltre preliminare la risoluzione di alcuni problemi ancora aperti, fra cui principalmente la necessità di regolare formalmente i rapporti con la proprietà privata riguardo l'accesso all'area esterna alla Masseria, le servitù, il parcheggio, le pertinenze, ecc., nonché definir con la Soprintendenza Archeologica gli aspetti riguardanti i canoni concessori dovuti per lo sfruttamento delle immagini del reperto. Inoltre, il C.A.R.S. riteneva che avrebbe costituito un onere troppo gravoso e che esulava dalle proprie specifiche competenze, l'affidamento della "gestione" nel suo complesso, fra cui anche la manutenzione degli immobili e delle attrezzature tecnologiche. Fra gli altri problemi veniva segnalata anche la necessità di una verifica dell'agibilità delle strutture e la conformità alle normative in tema di apertura al pubblico, ma soprattutto il C.A.R.S. si preoccupava di segnalare la necessità di prevedere un efficiente piano di promozione e pubblicità con investimenti di carattere finanziario, procedere nella predisposizione di materiale illustrativo (depliant, brochure, pubblicazioni, cataloghi, cartoline, gadgets, ecc), e non ultimo, l'allestimento di una "reception" attrezzata per l'accoglienza dei turisti e dei visitatori,³⁰ anche perché il Progetto "Saraastro" aveva avuto come oggetto solo l'infrastrutturazione tecnologica della grotta per permettere la visita "mediata" al sito, mentre sarebbe dovuto essere un compito specifico del Comune provvedere agli aspetti ricettivi ed alla valorizzazione turistica del sito. Del resto, fra gli impegni che il Comune di Altamura aveva assunto con la stipula della convenzione con l'Università ed il Ministero per i Beni Culturali, vi era appunto la realizzazione di "*attività di valorizzazione turistica e promozione culturale*" con l'impegno a realizzare "*tutto quanto necessario per garantire al territorio occasioni di sviluppo economico e civile*" ed assicurare "*le forme più complete ed efficaci di partecipazione del territorio a questa sua ricchezza*".

Seguirono diversi incontri fra il C.A.R.S. ed il Comune di Altamura cui fece seguito in data 18/06/2003 la trasmissione da parte del C.A.R.S., di un nuovo schema di convenzione nel quale vennero recepite alcune istanze ed indirizzi espressi dall'Amministrazione Comunale nel corso degli incontri svoltisi nel mentre fra le

³⁰ La nota del CARS del 25/11/2002 di riscontro alla Delibera di G.M. 389/02 era indirizzata oltre che al Comune di Altamura, anche all'Università di Bari, alla Soprintendenza Archeologica, Comitato di Coordinamento Operativo di cui alla Convenzione citata.

parti. Nel frattempo, a seguito di una crisi politica poi superata, il Comune di Altamura aveva visto un cambio alla guida dell'Assessorato alla Cultura, con la nomina del Dr. Nicola Natuzzi in sostituzione di Gianfranco Louidice.

A distanza di circa due mesi dall'inoltro al Comune da parte del C.A.R.S. del nuovo schema di convenzione in cui l'attività di quest'ultimo si sarebbe limitata al solo servizio di illustrazione ai turisti degli aspetti riguardanti la grotta ed il reperto, il Comune di Altamura trasmise al C.A.R.S. una bozza di Protocollo d'Intesa che vedeva come ipotesi la sottoscrizione ad un accordo trilaterale fra la Società Ragone, il Comune di Altamura ed C.A.R.S. L'iniziativa partiva dalla proprietà privata che aveva proposto al Comune una possibile forma di accordo preliminare di carattere pianificatorio finalizzato, nell'ipotesi dell'avvio delle attività di gestione del sito, alla definizione dei reciproci ruoli e quindi alla definizione delle successive azioni da realizzare.³¹ Nella bozza di protocollo veniva ribadito l'interesse a mantenere la stazione di osservazione realizzata con il Progetto "Saraastro" presso la Masseria di Lamalunga; ciò poiché -va detto per inciso- per un certo periodo il Comune di Altamura si mostrò fortemente intenzionato a voler spostare la stazione di osservazione (il centro visite, per intenderci), con tutte le conseguenze che questa scelta avrebbe significato e comportato, dalla Masseria di Lamalunga nel centro della città di Altamura, presso Palazzo Baldassarre che avrebbe all'uopo ristrutturato. Tornando al protocollo d'intesa, le parti avrebbero riconosciuto reciprocamente le proprie differenti e specifiche funzioni, individuandone i ruoli e le competenze nel disegno complessivo delle attività gestionali; veniva posta per la prima volta l'attenzione alla necessità di regolare formalmente anche i rapporti con la Soprintendenza riguardo i canoni concessori, e venivano affrontati anche gli aspetti di carattere economico e di lucro inerenti la gestione. Da parte sua il Comune si sarebbe dovuto impegnare a garantire tutte le forme di sviluppo possibili dell'area fra cui, il recupero di costruzioni rurali, concessione di deroghe al PRG, la redazione di accordi di programma, ecc. Si stavano insomma ponendo le condizioni per dare inizio ad una progettualità complessiva ed integrata che partendo dal sito, mirava alla valorizzazione del territorio, nel pieno rispetto dei diversi ruoli (anche di carattere istituzionale) e delle specifiche competenze. Il protocollo avrebbe inoltre, quanto agli indirizzi enunciati, costituito un atto vincolante per le parti.

Il C.A.R.S. si esprimeva in termini di viva soddisfazione per la proposta di accordo trilaterale che, per la prima volta, non avrebbe eluso un percorso obbligato quale il raggiungimento di un accordo con la proprietà privata su questioni rimaste aperte, e la sua partecipazione alla pianificazione delle future attività di gestione. Il C.A.R.S. in pochi giorni³² effettuava alcuni rilievi, fra cui la precisa

³¹ Il Comune di Altamura trasmise al C.A.R.S. la bozza di protocollo d'intesa con nota prot. 27501 del 05/08/2003. La proposta della proprietà privata era giunta al Comune di Altamura in data 30/05/2003.

³² Le osservazioni del C.A.R.S. furono trasmesse in data 08/08/2003, solo tre giorni dopo la ricezione della bozza pervenuta dal Comune in data 05/08/2003.

enunciazione attività che sarebbero dovute essere di competenza del C.A.R.S., nonché la proposta per la stipula di una convenzione finalizzata alla realizzazione di un Museo della Speleologia da allestirsi con materiali storici e didattici posseduti dal C.A.R.S. e messi a disposizione. Veniva comunque assicurato il comune impegno da parte dei soggetti interessati, all'individuazione di soluzioni miste di gestione di più ampio respiro.

Sulla ipotesi di imminente apertura, di cui aveva avuto notizia dal Comune di Altamura (che aveva richiesto la quantificare degli eventuali canoni concessori dovuti per lo sfruttamento delle immagini), la Soprintendenza Archeologica esprimeva il proprio compiacimento³³ per quanto prospettato in ordine alla possibilità di accordo trilaterale (Famiglia Ragone, Comune e C.A.R.S.), e rimandava ad un secondo momento, a partire dal 1 gennaio 2004 dopo l'avvio di una fase sperimentale di apertura al pubblico, la quantificazione dei canoni dovutigli. Nella stessa nota la Soprintendenza ipotizzava di poter far giungere le immagini della Grotta anche al Museo Archeologico di Altamura.

Ma nonostante le intenzioni di procedere in tempi brevi all'avvio della fruizione pubblica del sito, si registrò un rallentamento riguardo il raggiungimento degli accordi Proprietà-Comune e della relativa sottoscrizione del protocollo d'intesa. Nelle more della definizione delle intese trilaterali si riprese quindi a percorrere la strada della convenzione bilaterale Comune-C.A.R.S., di cui quest'ultimo provvide a redigere una nuova bozza³⁴ nella quale veniva espressamente dichiarato che l'accordo, ove stipulato, avrebbe avuto valore provvisorio in via sperimentale per soli sei mesi, con esplicita previsione di modifica dei rapporti contrattuali fra i contraenti, ove fosse stata raggiunta una intesa anche con la proprietà privata.

Anche la sottoscrizione della convenzione bilaterale C.A.R.S.-Comune però, non trovò rapida soluzione come sembrava, trascinandosi invece fino alla primavera dell'anno successivo. Nel frattempo era intervenuta un'altra crisi politica all'interno della Giunta di Altamura che portò ad un ulteriore cambio alla guida dell'Assessorato alla Cultura, dove successe Onofrio Pepe al posto del Dr. Nicola Natuzzi. Fu a seguito di questo ricambio che il Comune impresso una svolta alla situazione di stallo che perdurava ormai da tempo: affidò la manutenzione degli impianti tecnologici all'Ing. Roberto Pellegrino³⁵ (che era stato collaudatore per il Comune di Altamura al momento della consegna del Progetto "Sarastro"); approvò l'atto di indirizzo³⁶ per la modifica e l'ampliamento dei rapporti contrattuali con

³³ La nota prot. 17022 del 08/08/2003 della Soprintendenza Archeologica della Puglia è a firma del Soprintendente, Dr. Giuseppe Andreassi.

³⁴ Il C.A.R.S. trasmise al Comune di Altamura la nuova bozza di convenzione in data 25/11/2003.

³⁵ L'affidamento avvenne con Determina Dirigenziale del Comune di Altamura nr. 243 del 17/03/2004.

³⁶ L'atto di indirizzo venne approvato con Delibera della Giunta Municipale di Altamura nr. 165 del 20/04/2004.

la Società Ragone (si trattò di una estensione del contratto in essere e risalente all'anno 2000), per la definizione delle attività di accoglienza turistica, la guardia-nia e pulizia del sito, e per la compartecipazione nella misura del 50% all'introito derivante dalla vendita dei biglietti (il cui importo veniva stabilito in ? 2,50 per gli adulti, ? 1,00 per le scuole, ed il 10% sconto sulle comitive), e per la corresponsione alla Soprintendenza dei canoni concessori per le immagini; tutto ciò -veniva sempre puntualizzato in ogni atto dell'Amministrazione Comunale- avrebbe avuto valore fino alla eventuale costituzione della Fondazione.

L'Amministrazione Comunale provvide inoltre ad approvare un ulteriore atto di indirizzo³⁷ anche per quanto riguardava la stipula di una convenzione con il C.A.R.S. per il servizio di guida ed accoglienza dei turisti per la durata, in via sperimentale, di due mesi e sempre fino alla eventuale costituzione della Fondazione. I risultati di questo periodo sperimentale di attività sarebbero poi stati portati all'attenzione del tavolo lavoro istituito per la costituzione della Fondazione.

Giunse anche da parte della Soprintendenza Archeologica³⁸ la bozza protocollo d'intesa da stipularsi con il Comune di Altamura, riguardante la concessione temporanea a quest'ultimo dell'uso delle immagini (sia sulle attrezzature informatiche che sui pannelli didattici) relative ai reperti conservati in Grotta: il canone veniva quantificato in una cifra forfetaria pari ad ? 2.000 annui, con il divieto per il Comune a diffondere e commercializzare le immagini dell'Uomo di Altamura e dei resti fossili animali; la Soprintendenza garantiva inoltre al Comune l'accesso in grotta dei tecnici, per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria agli impianti. Anche in questo caso veniva ribadito che quanto oggetto della concessione avrebbe avuto valore temporaneo fino all'eventuale istituzione della Fondazione, che sembrava dover concretizzarsi definitivamente nell'immediato.

Ormai si era comunque vicini all'apertura del centro visite. Vi fu un ultimo incontro che avvenne presso il Comune di Altamura in data 17/05/04, nel quale furono stabiliti i dettagli operativi per l'inaugurazione. Le parti interessate (Società Ragone, Comune, C.A.R.S.) si incontrano per formalizzare e definire gli ambiti di intervento riguardo l'apertura e l'avvio della fase sperimentale di gestione del sito. Fu in quella occasione che venne stabilita l'apertura del sito per il giorno 2 giugno 2004.

Una scelta felice dell'Amministrazione Comunale fu quella di far convergere sul sito di Lamalunga una serie di attività culturali, quali spettacoli ed eventi musicali inseriti nella programmazione culturale estiva del Comune di Altamura. L'area esterna della Masseria Ragone venne così utilizzata anche come un conte-

³⁷ Questo ulteriore atto di indirizzo fu approvato con Delibera della Giunta Comunale di Altamura nr. 173 del 20/04/2004, lo stesso giorno in cui fu approvato quello riguardante la convenzione con la proprietà privata (Società Ragone).

³⁸ La nota della Soprintendenza Archeologica della Puglia prot. 8959 del 07/05/2004, era diretta al Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali ed al Comune di Altamura.

nitore culturale nel quale per tutta l'estate vi fu una imponente animazione la cui natura, pur non riguardando direttamente l'Uomo di Altamura ed il giacimento, determinò una efficace forma di promozione del sito. Le positive ricadute di questa forma dinamica di promozione si ebbero nel numero di presenze di visitatori che furono registrate nell'immediato e nel periodo successivo.

Scaduta la prima convenzione C.A.R.S.-Comune, ne venne stipulata una successiva³⁹ su indirizzo del Commissario Straordinario, il Vice-Prefetto Dr. Luigi Varratta, insediatosi al Comune di Altamura a seguito di un'ennesima crisi politica verificatasi nel frattempo che portò allo scioglimento dell'Amministrazione Comunale ed alla conseguente gestione commissariale.

4. Il centro visite di Lamalunga ed i primi dati sulle presenze turistiche

Fra i compiti del C.A.R.S. in base alla convenzione in atto, figura quello dell'espletamento del "*servizio di guida ai visitatori all'interno della Masseria Ragone ed all'esterno sull'area del sito*". Fa parte del servizio affidato al C.A.R.S. l'illustrazione di notizie ed informazioni sul fenomeno carsico in genere, sulla geologia del territorio Altamurano, sulla struttura e conformazione della Grotta di Lamalunga e sul suo giacimento, a partire dalla scoperta fino alle ultime conoscenze acquisite a seguito di studi sul sistema ipogeo. Vengono inoltre fornite brevi informazioni di carattere generale sulla struttura e sul funzionamento dell'impianto e sulla logica di fruizione in sede remota, nota appunto come "museo dal campo". Durante l'utilizzo delle attrezzature video, viene compiuta una illustrazione delle immagini visualizzate sui monitors riferite agli ambienti della grotta, con particolare riferimento alle caratteristiche del percorso ipogeo che conduce al giacimento fossile umano, nonché su tutti i peculiari aspetti di carattere geologico e naturalistico della grotta. Inoltre, ove richiesto dai visitatori, e sempre che le condizioni locali lo permettano (agibilità delle aree, condizioni meteorologiche, ecc.), viene effettuata anche la visita-escursione all'esterno, sul sito di Lamalunga e sulle aree circostanti, onde visitare i più importanti esempi di carsismo epigeo ed ipogeo, come il paesaggio murgiano (oggi Parco Nazionale), il Pulo di Altamura (la più grande dolina d'Europa), e le grotte limitrofe di facile accesso. Ciò al fine di mostrare ai visitatori la conformazione e gli aspetti ambientali dell'area, la storia geologica e paleoambientale, comprese le testimonianze e le tracce della presenza umana nel passato.

Numerosi sono stati i visitatori che hanno fatto tappa a *Lamalunga*, provenienti da ogni parte del mondo. Una stima effettuata fino al luglio 2006 rivela un numero altissimo di presenze, ammontante a circa 28.222 visitatori che, nonostante difficoltà di vario genere nella conduzione del centro visite fra cui il mancato avvio di una campagna pubblicitaria su scala nazionale ed internazionale, testimo-

³⁹ La nuova convenzione fra C.A.R.S.e Comune di Altamura fu stipulata in data 16/02/2005.

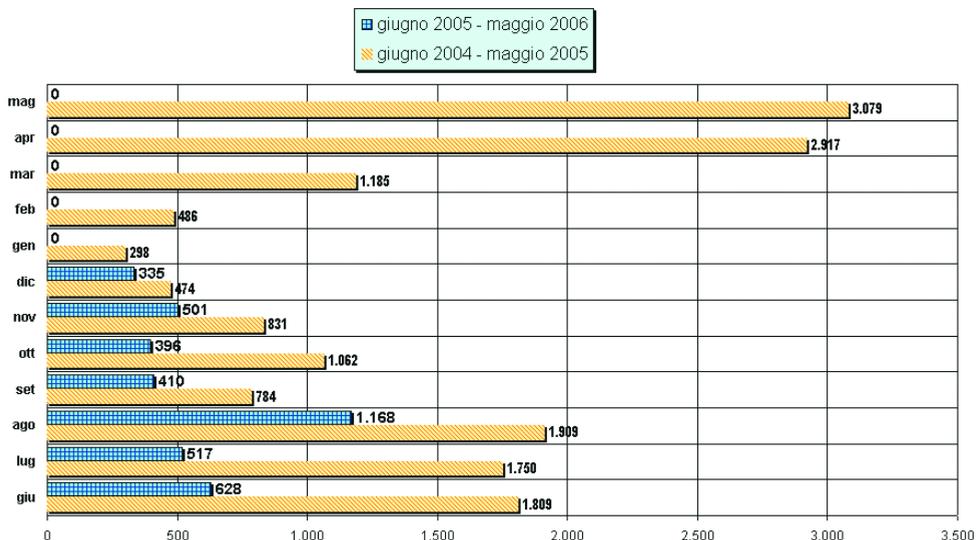
niano il potenziale attrattivo di una risorsa culturale che è ancora all'inizio delle sue possibilità di sfruttamento.

Riguardo la fruizione del sito e le presenze registrate nel centro visite, hanno ricoperto un ruolo importante le tantissime scolaresche giunte da tutta Italia, i cui ragazzi hanno potuto compiere un viaggio entusiasmante nel passato, attraverso la visita "mediata" ma interattiva, al giacimento fossile ed all'interno della grotta. Non manca nella visita, anche un avvicinamento preliminare al fantastico mondo della speleologia, alla conoscenza dei minerali e dei fossili che sono in esposizione nella "reception" allestita dal C.A.R.S. con propri materiali, prima che venga affrontata la visita alla grotta ed ai reperti attraverso gli apparati tecnologici.

Il grafico delle presenze registrate presso il centro visite di Lamalunga, è in grado di offrire una sintesi efficace di quanto rilevato: valori massimi in termini di presenze si sono registrati nel corso del primo anno di apertura al pubblico, con un leggero decremento nell'anno successivo. Si evince comunque, pur con valori diversi in termini assoluti, picchi mensili di presenze corrispondenti in termini relativi, che in entrambi gli anni fanno registrare minimi di presenze nei mesi invernali (gennaio in particolare), e valori massimi nei mesi estivi.

Purtroppo, sia il mancato investimento in termini di lancio pubblicitario, di infrastrutturazione ricettiva, nonché la mancanza di progetti integrati di valorizzazione dell'area, unitamente ad alcuni problemi di carattere tecnico verificatisi agli impianti in questi due anni, dovuti in parte ad alcuni fenomeni ambientali imprevedibili (quali fulmini e scariche elettriche che hanno danneggiato l'impianto) ed

Dati affluenza Centro Visite Lamalunga
(raccolta ed elaborazione dati a cura del C.A.R.S. - ALTAMURA)



in parte al degrado intervenuto a causa dalla pressoché assente manutenzione⁴⁰ fin dai primi momenti successivi al collaudo delle realizzazioni del Progetto “Sarastro” (ed i cui problemi verificatisi dal C.A.R.S. sono sempre stati prontamente segnalati all’Amministrazione Comunale), hanno costituito dei fattori di rallentamento del potere di richiamo turistico dell’Uomo di Altamura che, invece, nell’immediato dell’apertura al pubblico è stato di forte impatto, anche in ragione delle aspettative che si erano venute a creare in tutto quel tempo di attesa durante il quale venivano annunciate delle svolte nel senso dell’apertura al pubblico, ma poi i risultati in tal senso sembravano non giungere mai.

In ogni caso, va comunque tenuto ben presente che i valori delle presenze turistiche, in termini assoluti, sono degne di tutto rispetto.



Fig. 3 - Esposizione di minerali, fossili, materiale speleologico e pannelli didattici nella reception del centro visite di Lamalunga.

La visita, condotta da personale del C.A.R.S., ha inizio con informazioni preliminari di carattere storico sulla scoperta della grotta e del giacimento, con cenni sul carsismo e sulla speleologia con particolare riferimento alla storia geologica ed ambientale della Murgia. Segue quindi una breve storia che narra quanto accaduto dalla scoperta fino ad oggi, con particolare riferimento alle realizzazioni progettuali del “museo dal campo” che permettono di poter fruire a distanza di un bene culturale di eccezionale valore, ma che parimenti necessita di una particolare azione di tutela.

⁴⁰ Il Consorzio “Digamma” aveva comunicato con nota 24/02 del 19/02/2002 che sarebbe stato necessario “assicurare la continuità del funzionamento delle apparecchiature per cicli di almeno 8 ore su 24... per evitare il rapido degrado delle attrezzature collocate all’interno della grotta”. Cfr., Delibera di Giunta Municipale di Altamura, nr. 389 del 11/02/2002.



Fig. 4 - Immagine dell'interno della Masseria Ragone dove sono dislocate le postazioni video.



Fig. 5 - Comitativa di visitatori dinnanzi alle postazioni video durante l'illustrazione delle immagini.



Fig. 6 - Visitatori dinnanzi ai monitors durante l'illustrazione della conformazione della grotta



Fig. 7 - Sala in penombra per permettere una migliore osservazione delle immagini dai monitors.

Illustrata quindi l'impostazione logica e concettuale che è alla base del "museo dal campo" (di cui la realizzazione di Lamalunga costituisce un prototipo in assoluto), vengono costituiti gruppi di persone in numero idoneo, in maniera da poter occupare agevolmente le diverse postazioni, cui è collegata una diversa telecamera situata in grotta; la loro dislocazione nel sistema ipogeo è tale da consentire che da ognuna di esse si veda, sia la precedente che le successiva, in modo tale permettere un visione completa del percorso che conduce dall'ingresso fino al giacimento fossile.



Fig. 8 - Schermo sul quale è possibile osservare le immagini stereoscopiche del giacimento fossile.

È possibile inoltre osservare l'abside che custodisce i resti ossei dell'Uomo di Altamura, anche attraverso un particolare schermo in grado di offrire la visione stereoscopica del reperto. Ciò è possibile grazie alla presenza in grotta di un sistema di ripresa stereoscopica che proietta le immagini su uno schermo retro illuminato e sul quale i visitatori, grazie all'uso di occhialini con lenti polarizzatrici, riescono a percepire la tridimensionalità della visione. In questa maniera, è possibile rilevare gli esatti rapporti spaziali esistenti fra le varie parti del giacimento, ed avere inoltre una percezione chiara degli aspetti dimensionali di quel piccolo ambiente in cui sono contenuti i resti umani.



Fig. 9 - Visitatori con indosso gli occhiali polarizzatori per la visione stereoscopica del reperto.

Come si è già avuto modo di considerare, il valore rappresentato dal giacimento sia in termini scientifici e culturali che di potenzialità di sfruttamento turistico, supera di gran lunga numerose altre realtà esistenti. Ciò porta a comparare inevitabilmente i tempi di realizzazione, forse in qualche caso più rapidi, che sono occorsi per attrezzare uno sfruttamento di tipo turistico riguardo altre realtà, ed i conseguenti risultati ottenuti. A tal proposito va comunque tenuto sempre ben presente la peculiare caratteristica di questo giacimento che, nonostante la sua importanza ed unicità, ma che allo stesso obbliga vigorose azioni di preservazione e tutela, ha visto in meno di dieci anni dalla sua scoperta una soluzione che va soltanto perfezionata e sfruttata nella maniera migliore. Per casi analoghi, come ad esempio i ritrovamenti nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco (LE) scoperta nel 1970, quell'inestimabile tesoro resta ancora precluso, per motivi di tutela, alla fruizione pubblica.

La Grotta di Lamalunga in tutto questo tempo ha continuato comunque ad offrire aspetti sempre nuovi ed interessanti, come la scoperta -a seguito di una ricerca condotta dal C.A.R.S. e da alcuni biospeleologi pugliesi- della presenza di un raro organismo troglobio,⁴¹ l'*Hadoblothrus gigas*, la cui presenza è stata

riscontrata soltanto in sei grotte della Regione Puglia, cosa che un che aggiunge al già noto interesse paleontologico e paleoantropologico della grotta di Lamalunga, anche quello naturalistico.

Inoltre di recente è stata effettuata, in collaborazione con il C.A.R.S., la prima scansione laser tridimensionale di parte del giacimento,⁴² in particolare del cranio e di alcune parti dello scheletro dell'Uomo di Altamura, la cui rilevazione così effettuata possiede una informazione numerica che consente di ottenere la replica fisica di tali reperti.

In definitiva, ogni grande ritrovamento porta con se grandi problemi che in tali casi non consentono di procedere velocemente come si vorrebbe, e le decisioni che li riguardano sono sovente difficili e bisognose di attenta ponderazione. Naturalmente resta valido quanto auspicato dal Senato Accademico dell'Università di Bari all'indomani della scoperta, e cioè che tutto *“potrà essere reso possibile solo da una serena e vigorosa intesa tra i comparti istituzionali referenti che renda possibile la piena espressione dei rispettivi specifici ruoli”*.

In questo ci sentiamo di affermare che anche per quanto attiene la valorizzazione turistica del giacimento, il recupero di momenti sinergici fra le istituzioni interessate potranno consentire oltre che un rapido ed efficace rilancio della situazione attuale, anche i necessari investimenti di cui non è possibile fare a meno. Inoltre, una visione globale del patrimonio culturale che il destino sembra aver voluto concedere ad Altamura (l'Uomo di Arcaico e le Impronte dei Dinosauri), unitamente al patrimonio naturalistico del territorio in cui i beni sono collocati, ed ormai Parco Nazionale dell'Alta Murgia, potrà far intravedere soluzioni adeguate all'importanza di questa inestimabile ricchezza.

5. Bibliografia

Archivio del C.A.R.S. di Altamura, per tutta la documentazione storica ed amministrativa cui si è fatto riferimento.

N. Marvulli, “L'esplorazione della Grotta di Lamalunga e la scoperta dell'Uomo Arcaico di Altamura”, in *Altamura - Rivista Storica/Bollettino dell'ABMC*, nr. 35, 1993.

⁴¹ Cfr., E. Rossi, S. Inguscio, G. Ragone, W. Formicola, “*Prime indagini biospeleologiche nella grotta di Lamalunga (Altamura-Bari)*” in “Grotte e dintorni”, Atti del III° Convegno di Speleologia Pugliese, Castellana Grotta (Ba) 6-8/12/2002, pp. 129-138.

⁴² Cfr., V. Pesce Delfino, E. Vacca, G. Perrucci, A. Todero, L. Chiechi, *3D numerical model, scanning survey and video record of Altamura Man bones in their cave site*, in *TERRA NOSTRA* 2006/2 - 150 Years of Neanderthal Discoveries, Bonn 21 - 26 July, Pag. 130.

AA. VV., *L'Uomo di Altamura e la Grotta di Lamalunga*, Imola, 1996.

W. Formicola, "Dalla Consulta regionale all' "Uomo di Altamura", in "Bari, la cultura nella piazza mediterranea", Edizioni del Roma 1998.

V. Pesce Delfino, E. Vacca, et. al., "The SARASTRO Project: The Altamura man (Puglia) and advanced technology for science, safeguard and exploitation", 2nd international congress on "science and technology for the safeguard of cultural heritage in the mediterranean basin", Parigi 5-9/7/1999.

V. Martimucci - G. Perrucci, "Grotta di Lamalunga: rilievo topografico e restituzione tridimensionale", in *Atti del Convegno SPELAION 2000 - 5° incontro Regionale della Speleologia Pugliese (Altamura, 1-3/12/2000)*.

V. Pesce Delfino, "Il reperto della Grotta di Lamalunga: soluzioni tecnologiche innovative tra esigenze di tutela e di fruizione", in *Atti del Convegno SPELAION 2000 (Altamura, 1-3/12/2000)*.

V. Pesce Delfino, E. Vacca, T. Lettini, A. De Marzo, W. Formicola, "Beni Culturali e nuove tecnologie: il <<museo dal campo>>" in "La California possibile", Ed. PALOMAR, Bari 2001.

T. Lettini, E. Vacca, A. Todero, W. Formicola, "The "SARASTRO" Project - Lamalunga Cave and the Altamura Man: a "from-the-field" museum" Italian-Australian Technological Innovations Conference & Exhibition 2002, Molbourne (Australia) 25-28/03/2001.

V. Pesce Delfino, E. Vacca, T. Lettini, A. De Marzo, A. Todero, W. Formicola, *L'Uomo di Altamura e il "Progetto Sarastro"*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Pugliese delle Scienze*, Bari, 2002 (vol. LI).

E. Rossi, S. Inguscio, G. Ragone, W. Formicola, "Prime indagini biospeleologiche nella grotta di Lamalunga (Altamura-Bari)" in "Grotte e dintorni", *Atti del III° Convegno di Speleologia Pugliese, Castellana Grotta (Ba) 6-8/12/2002*.

V. Pesce Delfino, E. Vacca, T. Lettini, A. Todero, W. Formicola, L. Discipio, "Il 'Museo dal Campo' - Un nuovo approccio ai Beni Culturali tra tutela, ricerca e fruizione. Il caso "Lamalunga" (Altamura)", in "Scuola e Cultura" Anno III, n° 1 (Gennaio-Marzo 2005).

R. Ruberto, W. Formicola, "Dalla gestione commissariale un futuro per l'Uomo di Altamura", in "Notiziario ANFACI - Regione Puglia", Maggio 2005.

V. Pesce Delfino, E. Vacca, G. Perrucci, A. Todero, L. Chiechi, 3D numerical model, scanning survey and video record of Altamura Man bones in their cave site, in TERRA NOSTRA 2006/2 - 150 Years of Neanderthal Discoveries, Bonn 21 - 26 July 2006.